

Museo Naturalistico del Roero di Vezza d'Alba

Nel terreno, sotto i nostri piedi la storia delle nostre colline

Per comprendere un luogo, la sua storia ed evoluzione, non sempre sono necessari i libri, molto spesso si possono ricavare altrettante informazioni dalla lettura del territorio. È quanto hanno fatto i responsabili del Museo Naturalistico di Vezza d'Alba.

Qui sono esposti numerosi esemplari della fauna locale, conchiglie fossili e reperti di animali ormai estinti nel Roero.

Il terreno stratificato di queste colline ricche di fossili marini parla del grande mare padano che giungeva fin lì.

La terra seppellisce e custodisce tutto ciò che arriva da molto lontano, anche quel grande osso rimasto coperto per milioni di anni da una coltre di terreno sabbioso e pietroso, fino al suo casuale ritrovamento agevolato dai frequenti acquazzoni che in quest'area provocano dilavamenti e frane.

Nell'agosto 2008, a Sanche, una frazione di Vezza, il signor Marco Alisetta, viaggiando lungo la strada Vadolmo dopo un violento temporale, vide affiorare dalla carreggiata ghiaiosa una "strana pietra rossiccia". Cosa fosse lo capì solo dopo un esame più accurato e cioè un enorme osso pietrificato. Il giorno seguente il reperto venne estratto con grande cura assieme ad altri frammenti ossei. Era senza dubbio un ritrovamento di grande importanza scientifica trattandosi di resti fossili attribuibili ad un animale di grandi dimensioni.

Mettendo insieme i pezzi trovati si poté comporre un osso lungo oltre 85 centimetri che venne successivamente consegnato al Museo Naturalistico di Vezza d'Alba. Il professor Oreste Cavallo, conservatore onorario del museo, dopo un'accurata ricomposizione giunse a una prima classificazione: femore di mastodonte. I mastodonti erano enormi animali erbivori, lanosi, ben protetti dal freddo, dotati di lunghe zanne affilate che raggiungevano i 2 metri al garrese.

Il grande osso apparteneva forse all'*Anancus arvernensis* che viveva sul quel territorio?

Per giungere a una definitiva classificazione è necessario procedere a un esame comparato con scheletri completi e, per questo, si contatteranno altre istituzioni museali in cui sono presenti collezioni osteologiche dei grandi esemplari della fauna primordiale.

Quest'opportunità la offre il Museo di Scienze Naturali di Parigi dove è possibile ammirare la ricostruzione completa di diversi scheletri.

Considerato il notevole peso del ritrovamento e per renderne lo spostamento meno difficoltoso, verrà realizzato un suo calco che sarà sottoposto alla valutazione dei paleontologi che collaborano con il professor Cavallo.

Il reperto è attualmente esposto nella sala geologica del museo e aggiunge una nuova importantissima tessera al grande mosaico che racconta la storia di un passato di milioni di anni.

Carla Bonino – Sindaco di Vezza d'Alba